

# 40

QUARANT'ANNI  
DI FAMIGLIE PER  
L'ACCOGLIENZA



## Una storia di *gratuità*

«Perseverate nella fede e nella cultura dell'accoglienza». Questo il saluto che Papa Francesco ha rivolto ai seicento presenti in piazza San Pietro il 18 maggio 2022 in occasione dell'Udienza per i quarant'anni dell'associazione

 A CURA DELLA REDAZIONE

**T**utti dal Papa per dire grazie. Grazie per un cammino che si è sviluppato lungo quattro decenni, grazie per le storie vissute, a volte nel dolore e nella fatica, che tuttavia nel tempo mostrano il bene che permane e pongono un seme di speranza nella nostra società. È stato un momento gioioso e intenso il pellegrinaggio a Roma del 18 maggio scorso, il primo gesto con cui l'associazione - fondata proprio in questo giorno nel 1982 - ha voluto festeggiare il suo anniversario.

Un gesto essenziale: appuntamento in piazza San Pietro per ascoltare la catechesi di papa Francesco sul libro di Giobbe e il messaggio del Santo Padre rivolto pubblicamente all'associazione (e

A ROMA INSIEME. ●

Un pellegrinaggio  
per ringraziare del cammino  
fatto e della compagnia vissuta.

© Matteo Brogi



anche al presidente Luca Sommacal personalmente al termine dell'udienza): «Saluto l'associazione Famiglie per l'Accoglienza che si dedica all'adozione - ha detto papa Francesco - prendendosi cura di bambini e anziani in difficoltà: perseverate nella fede e nella cultura dell'accoglienza, offrendo così una bella testimonianza cristiana e un importante servizio sociale. Grazie, grazie per quello che fate».

Poi in basilica per la messa celebrata da padre Marco Vianelli, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, affiancato da don Emanuele Silanos e don Niccolò Ceccolini. «Venire a Roma oggi - ha detto nell'omelia - significa portare qui la vostra vita per »

editoriale

## Testimoni di una novità

✍ DI LUCA SOMMACAL

Che cosa significa festeggiare l'anniversario della nostra associazione? Riconoscere che, oggi, dopo 40 anni, siamo ancora testimoni di una novità. Una novità che, come un'onda, ha la forza di riaccadere continuamente e, attraverso l'accoglienza vissuta, avvicina famiglie, rendendole compagne di un'avventura affascinante.

**Accompagnarsi in un cammino.** Il nostro cammino è sostenuto da una trama di amicizia che sostiene e ci rilancia ad un «abbraccio senza remore» verso chiunque incontriamo, come ha scritto don Giussani nel messaggio per il ventesimo anniversario dell'associazione.

Nelle inevitabili difficoltà che le esperienze di accoglienza comportano ci aiutiamo a rinnovare le motivazioni profonde dei nostri gesti. Se siamo accompagnati non rischiamo di rimanere schiacciati dai dubbi, dalle paure e dai problemi: sappiamo che c'è qualcuno al nostro fianco da guardare. Attraverso questo sostegno si può capire che c'è un disegno buono per ciascuno e nessuno è definito dalla ferita che può avere.

**«Perseverate nella fede e nella cultura dell'accoglienza».** Il saluto di Papa Francesco il 18 maggio in Piazza San Pietro coglie il punto focale della nostra esperienza. Nell'accoglienza, nell'incontro con un tu, scopriamo che Dio ci viene incontro. E questo cambia la consapevolezza di noi stessi e del rapporto con tutti gli altri: un miracolo che splende nella vita e nella società, come umanità, come gusto, tutte le volte che si rinnova un gesto di accoglienza. È successo anche nei mesi scorsi con l'ospitalità alle famiglie ucraine in fuga dalla guerra, come racconta l'articolo nelle pagine successive.

**Non come ma quello.** Nell'accoglienza si rende evidente una strada possibile per tutti. Non nella forma, nel *come* avviene, ma in *quello* che accade, una pienezza di vita incomparabile. Nella mostra che sarà al Meeting di Rimini 2022 con questo titolo, abbiamo chiesto a un gruppo di artisti di mettersi in gioco in un incontro con alcune famiglie accoglienti. Le opere esposte nascono da quello che ha colpito il loro cuore e il loro sguardo e che, come un'onda, ritornerà a colpire e sorprendere ciascuno di noi. Vi aspettiamo.



Padre Marco Vianelli,  
Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI

› condividerla con la Chiesa». Bisogna avere davanti l'uomo di oggi, ha aggiunto padre Vianelli accennando all'esperienza dell'associazione: il rischio, quando si celebra un evento, è la nostalgia, ma occorre trovare il modo, senza buttar via la sapienza e le forme, per aggiornare la prossimità, per renderla efficace, sempre in modo sinodale, comunitario. «Non dimenticate che nell'amore che genera lo spazio ospitale nelle vostre case c'è il Signore, pregate per continuare a riconoscere questa presenza».

L'eco di questo momento, nelle parole di chi ha potuto partecipare (circa 600 tra adulti e bambini), è intenso: «Ho incontrato tanti amici, un popolo, trovarsi tutti sotto lo sguardo affettuoso e paterno del Papa per me è stata la possibilità di vivere una grande gratitudine rispetto a una storia che c'è da 40 anni e che negli ultimi quattordici ha coinvolto anche la storia della mia famiglia», scrive Ambrogio. Ma questo è vero anche per chi è più giovane nell'esperienza, come Serena: «Non conoscevo quasi nessuno eppure ho sentito addosso la coscienza chiara di essere parte di un popolo, che festeggia e che cammina».

#### Il racconto della giornata

«Grazie perché ho vissuto una compagnia al cuore della mia vita: è l'esperienza dei rapporti che non sono mai mancati in questi ultimi anni e che grata posso custodire nella memoria dell'udienza di oggi». È il messaggio WhatsApp di

“  
Ho sentito  
addosso  
la coscienza  
chiara  
di essere parte  
di un popolo,  
che festeggia  
e che  
cammina

Stefania. A cui si aggiunge Luciano: «Grato a tutti, grandi, piccoli e adolescenti, perché avete riempito della vostra varia umanità queste ore: richiamo oggettivo all'origine di una storia, 40 anni vissuti con il desiderio di un avvenimento che mantenga sempre la freschezza e la vivace passione per l'umano dei primi passi». Ognuno aggiunge qualcosa di suo al racconto della giornata. Come Lucia. «Quando siamo partiti, mi sono chiesta perché avevamo aderito a questa iniziativa, cosa ci aveva spinto. A casa la fatica con i figli è un elemento costante. A volte, sfiancati, ci prende lo scoramento. L'ho chiesto a mio marito sul treno: "Perché stiamo andando a Roma?". E lui, che pure è un tipo solitario mi ha risposto senza indugio: "Andiamo per ringraziare per la grande compagnia che abbiamo avuto in dono". Ecco, è vero: non ce l'a-



### 600 IN PIAZZA SAN PIETRO.

Grandi e piccoli, vecchi e giovani: un piccolo popolo si è ritrovato in occasione dell'udienza del mercoledì e ha partecipato alla messa celebrata all'altare della cattedra di San Pietro.

Luca Sommacal, presidente dell'associazione, insieme alla famiglia saluta il Santo Padre al termine dell'udienza.



© Matteo Brogi



© Vatican Media



vremmo fatta da soli a vivere questa avventura dell'adozione. Ora che sono tornata mi accorgo però che, in una giornata come questa, ciò che abbiamo ricevuto è molto più di quanto potessi immaginare; la sovrabbondanza di misericordia del Signore mi lascia ancora una volta senza fiato».

La riflessione del Papa sul libro di Giobbe ha toccato profondamente la carne viva dell'esperienza delle famiglie. Lo dice Serena: «È stato veramente un momento di grazia inaspettato eppure necessario! Il discorso del Papa ha profondamente risposto a domande che avevo nel cuore da qualche giorno

e con cui ero partita».

Matteo scrive: «Mi sono visto descritto dalle parole di Francesco quando ha parlato di "persone [...] travolte da una somma di mali che appare veramente eccessiva e ingiusta" pensando alla malattia di mia moglie e alla disabilità di M., ma mi sono accorto di essere ammirato "di fronte alla fermezza della loro fede" e rimango ammirato "dell'amore nel loro silenzio", vedendo mia moglie vivere le terapie e i ricoveri con tenacia, rimanendo sempre il nostro alfa e omega, facendo del suo sorriso la forza della nostra famiglia. Spero allora che il Padre accetti la mia protesta come preghiera e mi metto in ascolto del Suo silenzio».

«Giobbe - è un passaggio del discorso del Santo Padre nell'udienza - viene lodato perché ha compreso *il mistero della tenerezza di Dio nascosta dietro il suo silen-* »

zio». Ambrogio racconta: «Mi ha colpito questa riflessione e ho pensato alle tante prove vissute e al mio lamento rivolto a Dio. In questi anni ho potuto essere fedele ai passi fatti nell'esperienza di un affido grazie a questa compagnia. Oggi sono grato e posso dire di sentirmi più figlio di Dio vivendo questa esperienza».

### Un'unità vissuta

Partecipare al pellegrinaggio a Roma ha significato anche affermare la consapevolezza di un percorso fatto. «In questa storia mi sono visto crescere come padre e marito, ho trasferito la cultura dell'accoglienza anche sul lavoro e verso i miei collaboratori. Nell'ultimo anno e durante la pandemia mi sono scoperto estremamente bisognoso - racconta Marco: riaccolgere mia moglie nella condivisione della vita dell'associazione rispondendo alla sua richiesta di riprendere un cammino insieme mi ha riportato tra le braccia di quel Cristo tanto anelato. Con questa consapevolezza e gratitudine non ho esitato un attimo a dire sì al gesto di Roma».

A queste voci si unisce quella di Suor Patrizia: invitata a Roma da alcuni amici dell'Emilia Romagna, ha mandato un messaggio: «Mi sono trovata a condividere questa esperienza con tantissime persone: alcune conosciute, altre sconosciute ma solo di nome non spiritualmente. Ognuno con il proprio cammino, con le proprie difficoltà e fragilità, con i propri dolori e fatiche, ma percepivo che tutti all'unisono eravamo tesi come archi verso Colui che abbraccia tutti e ognuno affidandoci senza riserve al Guardiano del giardino».

E, tornati a casa, è stato forte il bisogno di condividere con tutti,



## Andiamo per ringraziare per la grande compagnia che abbiamo avuto in dono

anche con chi non era presente, il valore del gesto di pellegrinaggio. Come ha fatto Marco Mazzi scrivendo ai suoi amici: «Siamo stati a Roma, alla radice della Chiesa, ci siamo inginocchiati sulla tomba di Pietro, abbiamo celebrato la messa

in San Pietro, abbiamo ascoltato il magistero di papa Francesco. Ieri su Giobbe, sul mistero della sofferenza che non è obiezione a Dio ma mendicanza e anche protesta ma sempre nella certezza che Lui ama e che "Lo vedremo faccia a faccia e il nostro cuore gioirà". Abbiamo visto il bene che è rimbalzato di storia in storia, di persona in persona, di famiglia in famiglia, di accoglienza in accoglienza. Quanto bene abbiamo visto accadere in questi 40 anni. Come dice San Paolo, circondati da un così gran numero di testimoni».

### ■ APPROFONDIMENTI ■

Il testo integrale del discorso del Papa all'udienza del 19 maggio 2022

